

LE INTERVISTE

di MARCO FALLISI

L

a sua foto profilo di WhatsApp è una locandina: c'è scritto "Altobelli 70 - dal 27 al 30 novembre". Per festeggiare i 70 anni di un campione come Spillo Altobelli, venerdì prossimo, 28 novembre, un giorno solo non basta. «Saranno tre giornate bellissime, ricche di eventi e amici nella mia Sonnino», racconta. Alla sua Inter, invece, il campione del mondo '82 non chiede regali particolari: «Sono un figlio di questo grande club, che non mi ha dimenticato, cosa posso volere di più? Magari una vittoria nel derby di domenica sarebbe la ciliegina sulla mia torta...».

Altobelli, come si affaccia a questo traguardo?

«Con la speranza di vivere ancora tanti altri anni allo stesso modo dei primi 70. Famiglia, amici, carriera, salute: sono felice, non mi è mancato nulla».

A Sonnino non c'era nemmeno un campo da calcio, eppure il colpo di fulmine scattò lo stesso.

«Da bambino giocavo fuori dalla scuola e lì vicino c'era un burrone: se sbagliavo a controllare la palla, era finita. E così che ho imparato la tecnica. Poi il barbiere del paese mise su una squadra, la Spes, e cominciai ad allenarmi, 15 chilometri al giorno per arrivare al campo. Ho capito subito che la passione e



Bomber Alessandro Altobelli, ex attaccante dell'Inter, in azione in un derby. Compirà 70 anni il 28 novembre, cinque giorni dopo la sfida col Milan GETTY



Beccalossi è più di un fratello
Classe pura: allo stadio venivano per lui

70 VOLTE SPILLO

Altobelli fa festa «Inter, sei la vita Regalammi il derby con Lautaro-gol»

Il campione del mondo si prepara al compleanno
«Pio farà tanta strada, ma non paragonatelo a me»

Il talento da soli non bastano, ci vuole sacrificio. Così sono arrivato in alto: non ero il più forte, ma ero convinto che nessuno fosse più forte di me. Tanti ragazzi di talento oggi si perdono perché sottovalutano l'importanza della fatica».

Qual è stato il momento più bello della carriera?

«Impossibile scegliere. L'arrivo al Latina, la firma con l'Inter davanti a Mazzola e Beltrami: da tifoso nerazzurro, ho toccato il cielo con un dito. E poi lo scudetto, il Mondiale. Ho fatto la mia parte, ma senza i compagni nulla sarebbe stato possibile. Nello spogliatoio si creano legami unici, sono in contatto con tutti: ho una chat con l'Inter dello scudetto, una coi campioni del mondo, una con gli ex Brescia...».

Il calcio l'ha fatta anche soffrire?

LA CURIOSITÀ

Ha segnato 7 gol in 21 derby Le reti da interista sono 209

Sono 21 i derby giocati in carriera da Alessandro Altobelli: il bilancio è di 7 vittorie, 8 pareggi e 6 sconfitte. Contro il Milan l'ex centravanti dell'Inter ha segnato 7 gol, dei quali 5 in Serie A e 2 in Coppa Italia. Meglio di Spillo, in nerazzurro contro i rossoneri, hanno fatto solo Giuseppe Meazza con 12 reti, Istvan Nyers (11), Lautaro Martínez (9) e Benito Lorenzi (8). Il totale delle reti di Altobelli in nerazzurro è di 209: solo Meazza, 284, ha segnato più di lui nella storia del club.

«Sì, quando Trapattoni e Pellegrini mi fecero fuori dall'Inter. Avevo ancora un anno di contratto, ero una guida per i più giovani, suggerivo alla società gli acquisti da fare, le tipologie di contratto, i premi risultato. Loro mi soffrivano, ero "troppo". Mi vedevano nerazzurro a vita, mi hanno rovinato il finale».

Alla Juve durò una stagione.

«Mi diedero fiducia, e questo rimane. Agnelli e Boniperti incarnavano passione, stile, rispetto».

Il gol della vita?

«Quello in finale mondiale con la Germania. Pertini che in tribuna esclama "Non ci prendono più!". Il più bello l'ho segnato con l'Inter al Nantes: una rovesciata... sdraiato a terra».

Gli avversari che la esaltavano di più?

«Gentile e Vierchowod, non ti facevano respirare. Il giorno prima di affrontarli facevo a prendere sonno. Loro però non dormivano per tutta la notte...».

La litigata più accesa?

«Sono sempre andato d'accordo con tutti».

Quello schiaffo a Hansi Müller però...

Risata. «Lottavo per la classifica cannonieri, prima di giocare con l'Avellino i compagni dicono: facciamo segnare Spillo. Hansi non la passava mai, tirava da tutte le posizioni. All'ennesimo tiro impossibile gli diedi una sberla: "Mettila in mezzo ogni tanto!". Ma è finita lì, Müller è un amico».

L'allenatore che le ha cambiato la vita?

«Bersellini. Mi ha formato anche come uomo. Costruì una grande Inter partendo da zero. Il ritorno

degli stranieri azzerò il vantaggio che avevamo acquisito, avremmo potuto vincere molto di più».

Le persone cui ha voluto più bene nel mondo del calcio?

«Francesco Saleri, fratello del presidente del mio Brescia: quando arrivai mi comprò la casa, un gesto raro, è stato un caro amico. E Beccalossi: abbiamo fatto tutto insieme. Due fratelli, anzi di più. Evaristo era classe purissima, i tifosi venivano allo stadio per vedere lui».

Cosa trasferirebbe del calcio d'oggi?

«La ricerca immediata della porta. Della costruzione dal basso non se ne può più: permetti all'avversario di posizionarsi, lo aiuti».

Al Mondiale ci saremo?

«Dobbiamo! L'Italia i Mondiali non solo li gioca, ma li vince. Gattuso sta puntando sui giovani, spero che per marzo saremo pronti. Io ho fiducia, a patto che i giocatori capiscano una cosa: l'Italia viene prima di tutto».

Domenica c'è il derby. Quello di Spillo qual è?

«Tutti quelli in cui ha fatto festa l'Inter. Vincere un derby ti cambia la vita, ti senti un re... fino a quando non ne perdi uno. E segnare al Milan è il massimo, ti rimane dentro. Domenica sarà bellissimo: si affrontano due squadre da scudetto e in salute».

Chivu ci arriva da capolista in A e in Champions. «Ha vinto tutto da giocatore e coi giovani ci sa fare. L'Inter non è per tutti, lui lo sta dimostrando».

Pio è partito da Brescia e oggi gioca e segna a 20 anni con l'Inter e la Nazionale. Le ricorda qualcuno? «Conosco lui e la sua famiglia, è un ragazzo speciale che vive un momento bellissimo. Farà strada perché ha il gol nel sangue, ma lasciamolo crescere».

Altobelli, 209 gol, è il secondo miglior marcatore nella storia dell'Inter e Lautaro, a 161, è ancora distante. Ma lo sa che in Serie A vi separano solo 9 gol? «Lo dico da tempi non sospetti: se rimane all'Inter, mi sorpasserà. E sarò felice, Lautaro è tra i più forti al mondo ed è l'anima della squadra».

● RIPRODUZIONE RISERVATA

IDENTIKIT

**Alessandro Altobelli**

È nato il 28 novembre 1955 a Sonnino (Latina). Cresciuto nel Latina, nel 1974 passa al Brescia e nel '77 va all'Inter e resta 11 stagioni, vincendo uno scudetto e due Coppe Italia: con 209 gol in 466 presenze è il secondo miglior marcatore interista di sempre. Dopo una stagione alla Juventus, ha chiuso la carriera a Brescia, nell'89-90. Con l'Italia 61 partite, segnando 25 gol. Il più importante è quello che ha sigillato il 3-1 alla Germania Ovest nella finale del Mondiale vinto in Spagna nel 1982.



Che sfide con Gentile lo dormivo male, ma lui passava la notte in bianco...



Trapattoni e Pellegrini mi fecero fuori dall'Inter: ho sofferto molto